

li a Pontione, don Fedrico, con cavali 200, et 200 vene prima con 80 signori; e lui era vestito di veluto negro, e cussi la compagnia. Havia una colaina d'oro al collo et 4 palafrenieri et 8 ragazzi vestiti di veluto negro, con una torza in man e le barete in man; ha fato bella intrata. E in quel dì el re era andato a la caza; starà 3 dì fuori; e alozò *honorifice* a presso il re a un trar di piera. *Item*, ozi è partito monsignor de . . . , et Rubertet, secretario dil re primo, per Elemania per capitular; e li nostri oratori è li vicino.

A dì 25. A gran conseio fu preso parte, che i avogadori, quando i piedino, non dichì naration, ma *solum* per le cosse dite e lete *sub pœna*. Fo presa.

Item, è da saper, a Venetia erano assaissimi amaladi, in questo mexe, da febre, quasi pestilential, che molti morivano in zorni tre; et era in la terra amaladi numero 8700.

82 *In* questo mexe di novembrio, a dì 12, nel conseio di pregadi, fo electi, per scurtinio, 3 sora le vendede, sier Francesco Barbarigo, fo luogo tenente in Cypri, sier Baldisera Trivixan, fo consier, e sier Zuan Marcello, fo governador di l'intrade; *item*, una sora le stime di le caxe, sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.

Item, a dì 9 dito, vene bone nove di Hongaria, *videlicet*, che per hongari erano stà serati 12 milia turchi in Corvatia, venuti li, *videlicet* per il ducha Zuan Corvino con le sue zente; e che 'l re voleva far 3 campi contra turchi.

A dì 29. Fu posto, per i consieri, una parte, che *de cœtero*, quando si mete di procieder, non si possi dir altro, che si 'l ve par, per quello ch'è dito e lecto, di procieder, e non narar la causa, come è stà consueto di far. Ave 6 non sinceri, 59 di no, 858 de sì.

Et a dì 25. Fu posto, per li dicti, provedador a la Cania, con ducati 500 a l'anno, la qual parte fo prima presa in pregadi a dì 12; et fo presa. Ave 114 et 7 di no. Fo electo sier Nicolò Copo, fo consier in Candia, *quondam* sier Giacomo. Hora ave 650, 261 di no.

Etiam a dì 12 fu posto per li diti, e preso, far capetano e provedador a Corphù, per scurtinio, e non più baylo, qual habbi ducati 800 a l'anno e stagi anni do. Et presa, fo electo sier

A dì 7 novembrio. Fu posto, per i savij, dar licentia a sier Alvise Venier, provedador a Corfù, che vadi in Candia *etc.* 16, 126.

A dì 17 dito. Posto, per i savij, dar licentia a

sier Hironimo Querini, provedador a Sibinico, zonto sij li sier Piero Marzello, electo conte, vengi a repariar. Ave 3 di no, 129 di sì.

A dì . . . novembrio. Fo posto prima in pregadi far provedador al Zante, per scurtinio, con ducati 500 a l'anno, *ut in parte*. Ave 2 di no, 120 di sì; et a dì 21 preso in gran conseio. Ave 4, 29, 998; et fo electo sier

A dì 29. Fo posto, per i savij dil conseio e di ordeni, che Andrea Lanza da Corphù, qual è capetano di la Parga, atento li soi meriti li sia concesso dita capitania in vita, con le utilità e modi l'è al presente. Ave 6 di no, 120 de sì.

Dil mexe di dezembrio 1501.

83

A dì 3 da matina. Vene el scrivani di la nave di sier Bortolo da Mosto, vien da Saline, capitada a Pario, la qual è di botte 700. Dice fo a parlamento col ducha de Nixia, li disse: Va presto a Venexia, avanti che zonza letera dil zeneral, e di' a la Signoria, come l'armada francese et il zeneral, la vizilia di San Martin, a dì 27 octubrio, in 14 hore, à piado Metelin, ruinado i muri, 40 passa, con bombarde, e hanno preso il borgo e poi la rocha et occisi 500 homeni e posto a sachò il loco; dicendoli va a tuor Nonzavra. Et, venuta tal nova, andò ditto scrivani dal doxe in coleio e tutti fo aliegri. Poi, 4 hore da poi, per letere dil retor di Cataro, fu confirmata ditta nova, la qual perhò non fu vera, come scriverò di sotto. *Præterea* ditto scrivani disse, come Richi, corsaro turco, con 3 fuste scorse la note su l'isola di Mello, et do di le ditte se rompeteno, e la sua, per industria dil pedota, scorse in una spiazza. E lui dimandò: Dove siamo? Li rispose: Semo in terra ferma. Erichi disse: Ben, che è da far? Li disse: Che tiremo la fusta in terra e che se salvemo e poi anderemo al castello. E, fin che tiravano la ditta fusta in terra, el peota andò al castello e disse: Aprite che le ho menato un gran prexon; Erichi è qui in terra con la fusta a la spiazza. Et la matina per tempo da quelli habitanti fu preso Erichi con tutti li homeni. El qual subito disse: Non me amazè, che vi darò Camali in le man; *tamen* fu poi morto, come dirò di sotto. Et poi, a dì 6, per la venuta di la nave di Tomà Duodo, patron vien di Soria, se intese, quella esser stato a Mello in l'Arzipielago e confermava la falsa nova dil prender de Metelin; e afferma aver visto in prexon Erichi con 27 turchi nel castello di Mello e la fusta tirada in terra a la spiazza; sì che tutta la terra fo aliegria per il pren-